La settimana prossima inizierà la discussione parlamentare

CASA: SINDACATI E FORZE POLITICHE per una radicale modifica della legge

I comunisti chiedono l'anticipo dei lavori della Commissione Lavori pubblici — Il relatore socialista indica quattro linee di revisione del testo governativo — Riunione alla CGIL su riforme, politica economica e Mezzogiorno — Fra un mese il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

La ferma determinazione delle Confederazioni sindacali d'intervenire, con tutto il peso delle masse lavoratrici, per bloccare il processo di arretramento della politica delle riforme, in cui s'intrecciano inadempienze e chiari propositi involutivi, ha già messo in moto un chiarimento di posizioni fra le forze politiche di cui si avrà una precisa verifica la settimana prossima, quando il progetto di legge Lauricella per la casa verrà esaminato dalla Commissione lavori pubblici della Camera.

La Commissione è stata convocata per mercoledì alle 10, ma il gruppo comunista è ieri intervenuto presso il presidente Pertini perché i lavori siano anticipati a lunedì, in concomitanza con la convocazione dell'aula. Lo stesso presidente della Camera ha preso nota con soddisfazione della richiesta di accelerazione dei lavori avvertendo che era già in animo suo di prendere gli opportuni contatti con i diversi gruppi parlamentari.

Il tanto discusso provvedimento sta, dunque, per iniziare il suo iter, nel corso del quale si potrà accertare l'esatta misura della volontà del governo di prendere in considerazione davvero le unanimi critiche del mondo del lavoro. Comunque, va registrato che uno dei relatori sul disegno di legge, il socialista Achilli, che assieme all'on. Degan introdurrà il dibattito di commissione, si è pronunciato ieri per un esame sollecito e per una seria revisione del testo ministeriale. Egli ha detto che si tratta non solo di migliorarlo in quelle parti che presentano confusione, ma di riportarlo al rispetto di alcune condizioni politiche che erano anche alla base di quello che assai impropriamente viene chiamato l'accordo fra governo e sindacati.

Nel merito, il parlamentare socialista ha indicato quattro ordini di garanzie che coincidono — pur non comprendendole tutte — con le richieste delle organizzazioni dei lavoratori, e cioè: 1) valorizzare la funzione delle regioni e degli enti locali sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi sia per il programma poliennale delle aree da espropriare; 2) ristabilire il valore agricolo come base dell'indennizzo di esproprio per tutte le zone; 3) impedire il formarsi di rendita immobiliare a seguito della cessione in proprietà delle aree espropriate all'interno dei piani della «167»; 4) valutare più attentamente le condizioni per la concessione delle agevolazioni fiscali e dei contributi, concessione che comunque dovrà essere subordinata alla stipula di convenzioni per regolare i canoni di affitto. Secondo l'on. Achilli questo potrebbe costituire la base di uno schieramento parlamentare ampio che consenta una rapida approvazione del provvedimento.

E' ben chiaro che questa disponibilità di alcune forze della maggioranza (una presa di posizione analoga a quella di Achilli era venuta ieri dalla sinistra dc di «Base») ad un dialogo reale sul provvedimento per la casa non costituisce una rassicurazione sufficiente per chi vuole una politica veramente riformatrice della casa e tanto meno può cancellare il preciso fatto politico registratosi con la presentazione del progetto Lauricella: cioè lo svilimento, da parte del governo, del metodo stesso della consultazione con le forze sindacali fino alla sostanziale trasfigurazione in peggio degli impegni formalmente espressi. Tuttavia non si può non considerare questi pronunciamenti come una dimostrazione dell'efficacia dell'unità e della fermezza dei sindacati in un momento di crescente pressione moderata.

Di questo si è occupata la riunione, tenutasi ieri, della Segreteria della CGIL e di un gruppo di Comitati regionali e di segreterie di categoria. Il segretario confederale Bonaccini ha ribadito i motivi del dissenso dei sindacati nei confronti dell'insieme dei comportamenti che il governo sta assumendo in materia di riforme, ed in particolare dei provvedimenti di legge per la casa e il fisco, nonchè di certe anticipazioni riguardanti il provvedimento per la sanità. I sindacati confermano tutto il loro impegno per far concorrere le grandi masse dei lavoratori alla formazione della volontà politica sui fondamentali problemi economico-sociali e, a questo fine, la validità della decisione dello sciopero generale nazionale.

Bonaccini ha quindi espresso il «profondo dissenso» dei sindacati nei confronti dell'impostazione che il governo ha dato ai temi dello sviluppo economico-sociale e del Mezzogiorno (ci si riferisce alle preannunciate misure anticongiunturali e al disegno di legge sul rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno) A proposito di quest'ultimo progetto di provvedimento la CGIL ritiene che si tratti di *«un misto di tendenze innovatrici non portate a fondo e di mantenimento della vecchia struttura d'un terreno straordinario non è certo quell'insieme organico di misure atte a fare del Mezzogiorno il problema centrale del paese»* Su questo stesso tema — come riferiamo ampiamente in 4.a pagina — le tre Confederazioni hanno messo a punto un dettagliato documento di osservazioni al disegno di legge sul Mezzogiorno, che è anche un contributo programmatico alla impostazione di quella ripresa di lotte meridionaliste che è al centro dell'impegno dei sindacati

Anche presso la UIL si è tenuta una riunione di sindacalisti del settore edilizio. Vi si è affermato che il «pacchetto Lauricella» è *«un minuzioso mosaico di compromessi»* che il parlamento dovrà radicalmente modificare

Dal canto suo, il ministro dei Lavori pubblici si è incontrato con il presidente dei costruttori edili in vista del l'annunciato decreto d'intervento congiunturale.

DC — Continua, secondo la logica dei tempi lungni, il compresso confronto fra gli esponenti delle correnti dc allo scopo di chiarire le rispettive intenzioni sull'equilibrio di potere all'interno del partito La Giunta esecutiva ha deciso di convocare il Consiglio nazionale per il 19 e 20 aprile ma non è dato sapere se esso darà o no luogo al sempre rinviato «chiarimento politico» a cui dovrebbe corrispondere l'aggregarsi di una chiara maggioranza al posto dell'attuale, spurio «unanimismo».

CALABRIA

La destra dc attacca il progetto di Statuto

CATANZARO, 25

Concluso il dibattito generale sulla bozza di Statuto della Regione calabrese, il compagno Tommaso Rossi, presidente del gruppo consiliare comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«A fianco del dibattito che si sta svolgendo in questi giorni nel Consiglio regionale sulla proposta di Statuto elaborata in sede di commissione con l'apporto costruttivo di tutte le forze che si ispirano al patto costituzionale, si sta sviluppando un forsennato attacco della stampa filofascista, soprattutto del *Tempo* e della *Gazzetta del Sud*, all'impianto democratico e rinnovatore dello statuto della Regione calabrese Allo schema presentato è venuto un forte sostegno da quasi tutti gli istituti elettivi della Regione, dalle organizzazioni sindacali, dalle forze culturali più significative, da vari enti ed associazioni.

Il *Tempo* e la *Gazzetta del Sud* invece di dare una obbiettiva informazione sull'ampiezza di questi consensi, si sono resi portavoce degli interessi dei settori più arretrati della società calabrese dei gruppi agrari parassitari, degli speculatori.

«La cosa, naturalmente, non ci può meravigliare Sarebbe anzi strano se questi giornali non menassero scandalo, come stanno facendo ampiamente, perchè nel documento programmatico si afferma la necessità di bloccare l'esodo operando per la piena occupazione, perchè vi si statuisce la chiara volontà politica di liquidare la rendita fondiaria, favorendo la formazione di una proprietà coltivatrice liberamente associata, o ancora, perchè si riconosce — e non solo sul piano di una affermazione di generica volontà — ma con precisa garanzia statutaria la più larga partecipazione popolare e la più ampia valorizzazione delle autonomie locali.

«Ciò che meraviglia e preoccupa è, invece, che taluni settori della DC stanno operando in queste ore per liquidare gli aspetti più significativi dello Statuto E' la destra dc di *tutta* la regione che, dopo aver parlato tre linguaggi diversi nelle tre province calabresi, provocando profonde lacerazioni sulla definizione del capoluogo, si *unitica*, ai livelli più arretrati per bloccare i processi positivi ed avanzati che hanno trovato largo posto nel progetto di statuto il quale, è bene ricordarlo è stato elaborato con il contributo — non certo secondario — delle componenti avanzate della stessa DC

«Lo Statuto della Calabria, di una regione a cui guarda tutta l'opinione pubblica democratica del paese con comprensibile interesse e preoccupazione deve rappresentare un punto di avanzamento della democrazia deve segnare una precisa volontà politica rinnovatrice, deve essere un chiaro punto di riferimento di tutte le forze che si ispirano alla Costituzione repubblicana E' una responsabilità questa a cui debbono far fronte, con noi, i compagni socialisti e le forze avanzate dello schieramento cattolico».

Il caso Liggio

Trasferito il procuratore di Palermo

La misura era stata sollecitata dalla commissione parlamentare antimafia

Il procuratore capo della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, è stato trasferito a Lecce con le funzioni di Procuratore Generale.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione del Consiglio superiore della Magistratura presieduta dal vice presidente on. Amatucci, nel quadro di un limitato movimento in uffici giudiziari.

Come si ricorderà, il trasferimento di Scaglione era stato formalmente chiesto dalla commissione parlamentare Antimafia alcuni mesi fa, in seguito alla inchiesta sulla fuga del notissimo capo mafia Luciano Liggio, inchiesta che aveva accertato responsabilità sia della Procura che della Questura di Palermo. Come prima conseguenza, il questore di Palermo era stato trasferito. Quanto a Scaglione, il Consiglio superiore della Magistratura aveva votato, a maggioranza, contro misure che avesero carattere disciplinare. Da qui la voce di un compromesso consistente nel trasferimento di Scaglione, con promozione, dalla Procura di Palermo.

Oggi, tale decisione sembrerebbe assumere le caratteristiche di una conferma di quelle voci. Il trasferimento di Scaglione era stato richiesto anche, da PCI e PSIUP, per ben due volte nel corso di dibattiti al parlamento regionale provocati da una ondata di migliaia di denunce che, nel corso degli ultimi due anni, hanno colpito nel Palermitano operai, braccianti, studenti.

Al centro di via Teulada

RAI-Tv: oggi tre ore di sciopero

E' stato deciso dal Consiglio provvisorio dei delegati per protesta contro gli indirizzi aziendali

Per tre ore, oggi, i lavoratori del centro di produzione di via Teulada scenderanno in sciopero. La decisione è stata presa dal consiglio provvisorio dei delegati costituito dalla commissione interna, dalle sezioni sindacali del centro e dai delegati designati dai vari settori, sulla base del mandato conferitogli nel corso dell'assemblea generale svoltasi il 23 scorso.

Lo sciopero — che si svolgerà fra le 13 e le 16 — fa seguito alla recente rottura delle trattative fra la commissione interna e l'alta direzione aziendale. Dice infatti il comunicato firmato congiuntamente dalla Fils - Cgil, Fuls - Cisl, Uil - Spettacolo e Snater: «Gli appalti, i contratti a termine e le vertenze collettive e individuali sono problemi che, pur discussi lungamente negli ultimi incontri con l'azienda, non hanno trovato la benché minima parvenza di soluzione, anche per il modo dilatorio ed equivoco con cui questi problemi sono stati affrontati dalla direzione aziendale».

Si afferma quindi che lo sciopero vuole anche essere una indicazione sull'atteggiamento che il nascente organismo sindacale unitario (i delegati) «assumerà nei confronti degli indirizzi aziendali tesi a dequalificare ed avvilire la funzione che i lavoratori della Rai devono assolvere come cittadini» e si invitano i giornalisti dell'azienda a «stabilire un organico contatto con il consiglio stesso» e a «manifestare con gli altri lavoratori della Rai la comune volontà di opposizione agli attuali indirizzi aziendali».

Bufalini smaschera a «Tribuna politica» la politica scissionistica del PSDI

Unità dei lavoratori contro il neofascismo e per le riforme

Cariglia, vice segretario socialdemocratico, ribadisce le tesi dei due estremismi e difende le posizioni di Orlandi elogiate da Borghese

«Quali sono i requisiti fondamentali perchè un paese come il nostro possa dirsi oggi autenticamente democratico?». Su questo tema si è avuto ieri sera a *Tribuna Politica* un serrato confronto televisivo fra il compagno Paolo Bufalini della direzione del partito ed il vicesegretario del PSDI, Antonio Cariglia. Ancora una volta, i socialdemocratici hanno dato l'esatta testimonianza della loro ostilità nei confronti dell'unità della classe lavoratrice e verso una coerente azione contro i tentativi eversivi della destra reazionaria.

L'esordio è stato del vice segretario socialdemocratico il quale ha esaltato il centro sinistra come strumento per «l'acquisizione di conquiste di carattere sociale» Di contro Bufalini ha rilevato che dopo la proclamazione della Repubblica e l'approvazione della Costituzione, nel corso di questi ultimi venticinque anni, le lotte popolari e delle forze democratiche sono riuscite ad imporre un certo sviluppo economico e sociale. Però vi sono ancora profonde contraddizioni. Il passaggio dalla fase agricola a quella industriale — ha detto Bufalini — ha portato ad un intensificato sfruttamento del lavoro, ad un aggravamento delle ingiustizie sociali, degli squilibri settoriali, dei mali storici del paese. Da un lato consumi superflui e lussi, dall'altro disagi ed indigenza per grandi masse di lavoratori. Bisogna correggere tutto questo, ma per raggiungere lo scopo occorre cambiare profondamente le basi della società e bisogna che le classi lavoratrici vadano al potere che cresca continuamente il potere democratico dei lavoratori. Per ottenere questo essi devono essere uniti, ed invece si è voluto tenerli divisi. «E' una delle più pesanti responsabilità del suo partito, on. Cariglia», ha concluso Bufalini.

Il vice segretario del PSDI ha replicato tentando di evitare di affrontare direttamente la questione posta da Bufalini affermando che i socialdemocratici si sono opposti ad una unità della classe lavoratrice che avrebbe significato «negazione della pluralità» portando in campo, senza tener conto delle diversità storiche, le esperienze dei paesi socialisti Un espediente insomma nel tentativo di evitare lo scoglio delle responsabilità del PSDI che per vent'anni — come ha messo in luce Bufalini — è stato il puntello della DC Noi siamo per la democrazia politica — ha detto Bufalini — alla democrazia politica in Italia abbiamo dato un contributo non inferiore a quello di nessuna altra forza per difendere le libertà democratiche anche contro di voi, on Cariglia.

Cariglia: Questo mi sembra eccessivo.

Bufalini: Glielo dimostro Nel '47 vi siete assunti la responsabilità di una scissione del PSI, nel '48 di una scissione sindacale, nel 1953 siete stati complici della famosa «legge truffa». Siete i paladini più accaniti della discriminazione anticomunista Anche di fronte ai complotti di destra lei ha detto che sono poca cosa, che il pericolo è nei comunisti Tutto il suo giornale è orientato verso la tesi che i comunisti strumentalizzano il complotto.

L'ossessione dei socialdemocratici — ha continuato Bufalini — è l'eventualità che possano passare delle riforme, dei provvedimenti considerati anche utili e giusti, con il voto dei comunisti e soprattutto con il voto determinante dei comunisti. Naturalmente di questo non vi siete lamentati quando, per risolvere quella che minacciava di diventare una crisi costituzionale per la difficoltà di eleggere il presidente della repubblica, furono determinanti i voti nostri, da voi richiesti, in nome dell'unità della Resistenza. Per il resto tutta la vostra ossessione si manifesta in un'unica maniera, quando passa una misura di riforme con i voti dei comunisti, allora voi minacciate una crisi di governo Nè è giusto dire — come dice lei, on. Cariglia — che noi pretendiamo di rappresentare tutta la classe lavoratrice. Tutto ciò è assolutamente falso, tanto è vero che voi ci accusate di fare una politica di unità perchè sollecitiamo una convergenza, con i socialisti, con le altre forze democratiche con le stesse forze più avanzate del movimento cattolico e della DC, e, quando questo si verifica, voi attaccate i socialisti ed altre forze democratiche, anche della DC, gridando al «frontismo» e alla «repubblica conciliare»

In nome di queste posizioni avete fatto di tutto per togliere l'autonomia alle altre forze politiche, in particolare al PSI, per rompere l'unità delle forze sindacali e nelle amministrazioni popolari di sinistra

Cariglia ha replicato rivangando vecchi slogan anticomunisti, rifacendosi ai fatti di Cecoslovacchia e di Polonia ed ignorando le posizioni assunte su questi fatti dal PCI. Bufalini lo ha riportato sul tema proposto dal dibattito ricordandogli che, proprio nel momento in cui si sono rinnovati attacchi reazionari e fascisti alla repubblica italiana i socialdemocratici, con il pretesto dell'anticomunismo e dell'equidistanza fra gli opposti estremismi, hanno finito con l'additare al paese come nemico principale il PCI o i cosidetti estremisti di sinistra con cui il PCI nulla ha a che fare

Cariglia: Tutti gli estremismi sono pericolosi.

Bufalini. Avete minimizzato la gravità di quanto è accaduto il 7 e l'8 dicembre.

Cariglia: Il colpo lo abbiamo sventato noi.

Bufalini. Io vorrei sapere perchè tace il ministro Tanassi sul fatto che i granatieri, che hanno difeso Roma nel 1943 a Porta San Paolo, abbiano reso gli onori militari a quelli che hanno fatto il corteo fascista e di destra

Cariglia. Il corteo si è recato al Milite Ignoto

Bufalini Sì, però fra i presenti c'era De Lorenzo, c'erano i fascisti E che dire delle centinaia di uomini arrivati a Roma in una notata di cui nessuno sapeva niente, nemmeno i carabinieri ed il SID?

Cariglia Lo sapeva il ministro degli interni

Bufalini. E l'elogio fatto da Borghese all'on Orlandi, dirigente socialdemocratico?

Cariglia. Orlandi ha avuto il coraggio di dire quello che pensava.

Bufalini: Cioè voi pretendete di dire che si faccia il fronte anticomunista e non si faccia l'unità antifascista.

Milano

Attentato fascista al consolato jugoslavo

MILANO 25

Un ennesimo attentato fascista è stato compiuto la notte scorsa in concomitanza con l'arrivo stamane a Roma del presidente Tito Gli attentatori fascisti hanno deposto o lanciato, poco dopo le due un ordigno esplosivo di notevole potenza nel giardino della villetta di via Pirandello 3 a Porta Magenta dove si trova il consolato jugoslavo Lo scoppio, violento, ha causato la rottura di gran parte dei vetri dello stabile

Gli attentatori hanno avuto modo di agire, sebbene dinanzi al consolato fossero di servizio due agenti, i quali, appena giunti i funzionari dell'ufficio politico, hanno riferito di non avere visto persone sospette avvicinarsi al muro di cinta del giardino precedentemente allo scoppio Nel punto in cui è avvenuta l'esplosione si è prodotto nel terreno un buco profondo una ventina di centimetri il che fa pensare che si sia trattato di un ordigno contenente una carica di dinamite Con ogni probabilità gli attentatori fascisti, avvicinatisi a piedi hanno potuto eludere facilmente la vigilanza dei due agenti lanciando l'ordigno oltre il muro di cinta e dandosi subito alla fuga

Su questo nuovo atto terroristico fascista, particolarmente grave per il momento in cui è stato compiuto, i compagni senatori Giovanni Brambilla, Valeria Bonazzola, Gianpaolo Maris e Mario Venanzi hanno presentato una interrogazione al ministro dell'interno sottolineando la gravità dell'attentato fascista e per conoscere in che modo le autorità responsabili intendano provvedere perchè sia efficacemente garantita la sicurezza delle rappresentanze diplomatiche in genere e di quella jugoslava in particolare già altre volte negli anni passati fatta oggetto di analoghi attentati fascisti.

Moro deplora l'attentato

Il ministro degli Esteri on Aldo Moro — informa un comunicato ministeriale — ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina l'ambasciatore jugoslavo a Roma Srdja Prica, al quale ha espresso il più vivo rincrescimento per l'atto inconsulto compiuto a Milano contro la sede del Consolato jugoslavo, azione in contrasto con i sentimenti di deferenza e di simpatia con cui in Italia viene accolto l'illustre capo del paese amico.

IL CONGRESSO DEL PSIUP SI E' CONCLUSO STANOTTE

LARGA MAGGIORANZA AL DOCUMENTO POLITICO PRESENTATO DA VECCHIETTI

Solo 7 voti contrari e 46 astenuti su oltre 400 - Dichiarazione di voto unitaria di Libertini, Foa e di un gruppo di delegati

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 25

Il III Congresso nazionale del PSIUP si è concluso con la piena riconferma della linea che si era espressa nelle tesi congressuali e nella relazione di Vecchietti e che aveva trovato larghe, anche se articolate, espressioni nel corso dei tre giorni di dibattito. Il documento finale del Congresso, presentato dallo stesso Vecchietti nella tarda serata, a conclusione del suo discorso di replica, è stato approvato a larghissima maggioranza. I voti contrari sono stati soltanto 7 e le astensioni 46, su oltre 420 delegati. Si tratta, quindi, di un voto che conferma anche l'andamento di tutta la campagna congressuale, che aveva visto soltanto tre delle 101 Federazioni del Partito approvare documenti politici difformi rispetto al testo delle tesi congressuali Il documento presentato da Vecchietti è stato elaborato nel corso di una lunga riunione della commissione politica del Congresso e parte dall'approvazione delle tesi e della relazione introduttiva del segretario del Partito; tende poi, a precisare e ad attualizzare alcuni dei punti principali della tematica del Congresso: 1) giudica allarmante la situazione internazionale e chiede un mutamento profondo della politica estera italiana; 2) afferma che è necessaria anzitutto l'unità della classe operaia per la creazione di uno schieramento più largo contro la controffensiva di destra e per obiettivi che presuppongono mutamenti profondi dell'assetto sociale italiano, chiama il Partito a dare un contributo all'estensione e alla qualificazione del movimento rivendicativo e sottolinea la importanza dei nuovi strumenti di democrazia di base; 4) afferma che le attuali divergenze tra il PSIUP e il PCI «non pregiudicano l'attuazione della politica unitaria, ma impegnano ad un franco confronto sul terreno dell'azione», afferma inoltre l'impegno per l'allargamento dello schieramento unitario ed impegna il Partito «a coinvolgere le forze del PSI partendo dalla fondamentale contraddizione fra le sue posizioni e corresponsabilità di governo e le posizioni di una parte della sua base».

Annunciando il voto favorevole proprio e di un gruppo di delegati al documento Vecchietti, Libertini ha letto una breve dichiarazione con la quale si afferma la necessità di un ulteriore chiarimento, nel quadro del «complesso processo unitario» attualmente in corso nel Partito. I punti sui quali questo chiarimento dovrebbe avvenire riguardano i problemi dei Consigli operai e «i contenuti della democrazia proletaria nei paesi socialisti». Il testo della dichiarazione porta le firme, oltre che di Libertini, di Foa, Giovannini, Avolio, Dosio, Bertinotti, Guerra, Andriani, Filippa ed altri.

Per modificare il testo Vecchietti è stato presentato invece un emendamento da parte del delegato di Firenze, Miniati. Si trattava, in realtà, di un lungo testo di carattere alternativo rispetto alle conclusioni della commissione politica del Congresso. Vecchietti lo ha respinto, dichiarandosi in disaccordo sui vari punti affrontati (contrapposizione del «movimento dei Consigli» alle forze del movimento operaio, giudizio negativo sulla linea del PCI giudizio sui paesi socialisti) Questo emendamento è stato votato per primo, ed è stato respinto raccogliendo soltanto 60 voti favorevoli.

Infine, è stato eletto il nuovo Comitato centrale, che domani si riunirà a Bologna per eleggere la direzione e l'Ufficio politico, un nuovo organismo introdotto nell'assetto interno del PSIUP con una modifica dello statuto.

A sostegno delle tesi congressuali avevano parlato nella mattinata, tra gli altri, gli onorevoli Ceravolo e Vincenzo Gatto Ceravolo, capogruppo del Partito alla Camera, ha osservato che la politica di alternativa era, al momento della nascita del PSIUP, soltanto allo stadio di ipotesi; il fallimento del centro sinistra fa ora sì che questa linea divenga impegno concreto di costruzione politica. Due — ha detto Ceravolo — sono i pilastri dell'azione del PSIUP: uno è quello della dimostrata incapacità del sistema capitalistico di realizzare le grandi riforme sociali; e uno è quello dei grandi movimenti di massa degli ultimi anni e degli ultimi mesi, che tra l'altro hanno reso possibili fatti rilevanti come la rottura della unificazione socialdemocratica, il processo di unità sindacale e l'erosione dell'interclassismo cattolico.

La crisi del centro sinistra è caratterizzata oggi anche da pericolosi rigurgiti di fascismo; per questo — ha soggiunto Ceravolo — occorre una risposta immediata che stronchi l'offensiva reazionaria e, al tempo stesso una risposta più ampia che faccia avanzare l'alternativa al centro sinistra

Secondo il capogruppo del PSIUP, il Partito deve respingere ogni tentazione terzaforzista, rinsaldando i rapporti di unità col PCI e incalzando il PSI perchè esso possa superare positivamente le sue contraddizioni

Gatto ha negato, dal canto suo che esista oggi un ampio spazio per una operazione di recupero a carattere neoriformista Un tale disegno — per la forza delle spinte sociali positive, per l'ingresso in campo di nuove forze e per l'aggravamento della contraddizione rappresentata in Italia dal problema meridionale — è destinato ad essere sconfitto

Margheri ha detto che il compito del PSIUP è quello di partecipare alla costruzione di una unità a sinistra che parta dalla esigenza del superamento dei dissensi attuali con il PCI attraverso un confronto che coinvolga anche le forze cattoliche e le forze socialiste disposte a rompere con la politica del cosiddetto «doppio binario».

c. f.

Approvato dalla Commissione del Senato

Non ci saranno più gli esami a ottobre

Dopo la discussione in aula il provvedimento tornerà alla Camera

Niente più esami a ottobre, in nessun tipo di scuola. Gli alunni incerti in una o più materie dovranno frequentare un corso integrativo di tre settimane nel *mese di giugno*, dopo di chè saranno promossi o respinti Lo ha deciso ieri sera, dopo una serie di lunghe e burrascose riunioni, con un voto che ha visto a fianco DC e destre, contrari i comunisti e astenuti i socialisti, la commissione Pubblica Istruzione del Senato, che ha modificato, su questo come su altri punti, la cosiddetta legge-ponte per la scuola già approvata dalla Camera Quindi, per poter entrare in vigore questo anno, la legge dovrà, dopo il voto definitivo dell'Assemblea di Palazzo Madama che sarà espresso lunedì, tornare a Montecitorio

Il testo approvato dalla Camera prevedeva che i corsi integrativi si tenessero, a partire dall'inizio del secondo quadrimestre, il pomeriggio: in questo modo, per gli alunni più deboli, vi sarebbe stato un continuo ed efficace aiuto nel corso dell'anno scolastico Ma, come avviene per tutte le innumerevoli «leggine rattoppo» che pretendono di modificare qualcosa nella scuola partendo dalla fine, anche la legge ponte si è dimostrata inapplicabile: giunta al Senato quando già il secondo quadrimestre era ampiamente iniziato (dopo l'approvazione della Camera essa è stata trattenuta per ben tre lunghissime giorni nei cassetti della commissione Pubblica Istruzione del Senato), la norma sui corsi integrativi ha trovato il suo principale ostacolo nel fatto che non è stato ancora approvato il nuovo stato giuridico degli insegnanti.

Si è così giunti, dopo due giorni di affannose riunioni, alla pseudo soluzione delle tre settimane di corso integrativo in giugno Soluzione, come è chiaro, del tutto inefficace al fine di dare un aiuto serio ai ragazzi in difficoltà; ma grave soprattutto perchè non la si è adottata, come sarebbe stato ragionevole, per il solo anno scolastico in corso, in attesa dell'approvazione dello stato giuridico degli insegnanti, ma in modo permanente fino all'approvazione della riforma generale della scuola secondaria.

Ecco comunque le altre modifiche approvate dalla commissione rispetto al testo della Camera, solo per quest'anno, la sessione autunnale di esame resterà in vita per i privatisti, per gli studenti lavoratori e per i ragazzi sospesi dalla scuola o dagli esami di giugno; inoltre è stato abolito l'esame fra la seconda e la terza elementare

Su altri due punti, sui quali il contrasto è assai forte, dati anche i tentativi da parte della DC e delle destre di tornare indietro rispetto ai testi votati dalla Camera, il discorso è stato lasciato in sospeso Il primo punto è quello della istituzione del quinto anno negli istituti magistrali — che la Camera aveva escluso in vista della riforma generale dell'istruzione secondaria che dovrebbe far sparire tali istituti — e che al Senato è tornato ad affacciarsi: questa questione è stata demandata ad una apposita leggina che riguarderà tutta la istruzione magistrale.

Il secondo punto di contrasto riguarda l'esame di abilitazione per geometri e ragionieri Come si sa, i giovani diplomati si sono trovati spesso, in questi ultimi anni, di fronte al rifiuto dei dirigenti degli ordini professionali ad iscriverli negli albi Ora l'alternativa è se, per vincere le resistenze degli ordini, si debbano immettere loro rappresentanti nelle commissioni di esame o se, come hanno sostenuto i senatori comunisti, rendere invece obbligatoria, tra le materie in esame, la materia professionale più importante Su quest'ultimo scoglio, la riunione della commissione si è interrotta ieri sera a tarda ora, e riprende stamane

Continua pure nella mattinata l'incontro iniziato ieri sera fra i rappresentanti dei vari gruppi sulle modifiche alla legge di riforma universitaria.

v. ve

Trieste

Denuncia di Vidali per l'aggressione

TRIESTE, 25

Il compagno Vidali ha presentato stamane, assistito dal l'avvocato Remo Cuccagna querela contro ignoti per l'aggressione subita lo scorso 14 marzo

La perizia medica sull'ex parlamentare, preannunciata per oggi, e l'interrogatorio, che pure doveva svolgersi stamane, sono stati rinviati a domani I medici dell'ospedale non hanno ancora sciolto la prognosi relativa alla lesione subita dal compagno Vidali.

Siena diffonderà 15.000 copie

Continuano a pervenire gli impegni da parte delle Federazioni e delle singole sezioni per la grande diffusione dell'Unità in programma per domenica prossima In numerosi centri sarà addirittura superata la diffusione del cinquantenario del Partito

Siena diffonderà 15 000 copie, superando di 2000 copie la diffusione del Cinquantesimo.

Reggio Emilia 25.000 copie

Tra le prenotazioni ci sono pervenute quelle di Mantova che diffondera 11 000 copie, di Reggio Emilia (25 000) di Ancona (7 000) Nell'Anconitano Fabriano ha prenotato 580 copie, Senigallia 700, Chiaravalle 200

Belluno diffondera 1 500 copie, La Spezia 8 000 Terni 6 000 Pistoia 8 500 Prato 9 000

Le sezioni di Roma e provincia si stanno mobilitando in questi giorni per la prima grande diffusione domenicale dell'Unità della campagna elettorale amministrativa.